

---

---

# **FORMAZIONE TEOLOGICA E MINISTERIALE**

## **INTRODUZIONE ALLE EPISTOLE PAOLINE**

*Mercoledì 16 dicembre 2009*

Abbiamo già parlato all'inizio del corso delle Corpus Paolinum, che sono l'insieme delle lettere attribuite a Paolo compresa la lettera agli Ebrei. Per ricordare quello che è stato detto riassumiamo brevemente. Il Corpus Paolinum è diviso in tre parti;

1 – **LETTERE AUTENTICHE – PROTOPAOLINE** – Sono sette, sono quelle che si ritengono scritte da Paolo, e sono; 1° Tessalonicesi, 1° Corinzi, 2° Corinzi, Galati, Filemone, Romani. Filemone e Filippesi hanno una collocazione dubbia non si sa quale è stata scritta prima e quale dopo, si presuppone che siano state scritte durante la prigionia di Paolo, sappiamo che però Paolo è stato in prigione più volte, per questo non si sa quale di queste, sia stata scritta per prima, ma più o meno la collocazione è questa.

2 – **LETTERE DEUTEROPAOLINE – SECONDA GENERAZIONE** – Sono state scritte, da alcuni discepoli, sono degli scritti pseudoepigrafi, e sono; Efesini, Colossesi, 2° Tessalonicesi, alcuni le chiamano lettere della prigionia, perchè sono state scritte dalla prigionia.

3 – **LETTERE TRITO PAOLINE – (PASTORALI) – TERZA GENERAZIONE** – La lettera agli Ebrei ha una collocazione dubbia ma è sempre presente, anche se non si è certi della collocazione, si trova a metà strada tra deutero e tritopaoline, una via di mezzo, tra la seconda e terza generazione, alcuni l'hanno attribuita a Barnaba, ma è solo un'ipotesi. Le lettere di Paolo sono indirizzate a delle persone o comunità in particolare e sono state scritte per delle circostanze particolari, ma sono comunque indirizzate a tutti i cristiani perchè contengono dei principi validi per ogni credente.

**LA PSEUDOEPIGRAFIA**, era un fenomeno diffuso nella letteratura antica, per cui uno scritto veniva riferito ad un autore di fama, una persona scriveva e attribuiva questo scritto ad un personaggio famoso, conosciuto. Le lettere pseudoepigrafiche deutero e tritopaoline, sono state scritte da altre persone sotto il nome di Paolo. Ci sono tre tipi di pseudoepigrafia. Dove l'autore deliberatamente sceglie di scrivere sotto falso nome, la persona sceglie di scrivere sotto il nome di un'altra persona, oppure l'autore rivendica successivamente, quindi una falsa attribuzione, cioè qualcuno attribuisce quello scritto a quella persona, oppure l'autore appartiene alla scuola del maestro a cui intitola l'opera, quindi in questo caso potrebbe essere una scuola Paolina che ha ripreso determinati temi che Paolo non aveva ben sviluppato, scrive questo pensiero e ci mette il nome di Paolo. Non c'è niente di strano in tutto questo, perchè nell'antichità si usava fare così. Era un'usanza. La pseudoepigrafia Paolina nasce dal bisogno di alcune preposizioni del pensiero Paolino in una situazione cambiata. Siamo in una seconda e terza generazione, quindi, certe situazioni di cui Paolo aveva parlato oramai erano cambiate, erano progrediti anche culturalmente come società, e

si era sentita forse l'esigenza di riformulare questi principi, questi pensieri per la situazione dell'epoca, quindi questa scuola Paolina può avere ripreso questi temi e certi punti del pensiero Paolino, per alcuni aspetti ancora aperto. C'erano delle questioni che Paolo non aveva chiuso nelle sue lettere, che non aveva spiegato totalmente, quindi, si era sentita l'esigenza di ampliare questi temi proprio perchè si erano progrediti con la chiesa, la società, la cultura, siamo proprio in un'altra generazione. Per esempio il rapporto con la legge, con il Giudaismo, sappiamo che all'epoca di Paolo non c'era ancora la rottura tra sinagoga e cristianesimo. Quindi seconda e terza generazione si sente l'esigenza di capire che cosa bisogna fare con il rapporto con il Giudaismo, e forse con queste lettere vengono introdotti i pensieri di Paolo su questo tema, oppure il rapporto con l'Impero Romano, il potere.

Ci sono epistole che parlano di sottomissione, di autorità. Tutti questi argomenti non erano stati sviluppati da Paolo e probabilmente la chiesa ha sentito l'esigenza di avere una guida in questo. All'epoca di Paolo la chiesa non era ancora organizzata, ma ormai dopo la seconda e terza generazione si sente il bisogno di un'organizzazione, ma Paolo non ne aveva parlato a sufficienza. L'etica, per esempio il ruolo della donna non viene trattato in modo esplicito da Paolo, quindi tutte queste cose vengono riprese da questi autori. Anche l'escatologia della parusia, il ritorno di Gesù, anche questo porta a rielaborare il pensiero e i principi da seguire. Questi scrittori sono stati introdotti per approfondire determinati argomenti che Paolo non aveva approfondito.

#### **CHI E' L'APOSTOLO PAOLO.**

Paolo è l'unico autore del quale ci sono pervenuti degli scritti autentici, abbiamo la certezza che queste sette lettere siano state scritte da Paolo. Secondo Atti degli Apostoli, Paolo proviene dalla Cilicia che è una città di Tarso. E' una delle più importanti città dell'Asia minore e possiede la cittadinanza Romana. Un cittadino romano, poteva godere di diversi privilegi, quindi vedremo in certe epistole come ha usato questi privilegi di cittadino romano. Ha una conoscenza del greco che è la sua madrelingua. Non è palestinese ma proviene dalla diaspora, quindi il popolo ebraico che viene disperso nel Mediterraneo, questi ebrei erano anche greci (ellenismo). Ecco perchè ha due nomi, Saulo e Paolo, Saulo è un nome ebraico, Paolo è un nome greco. Paolo si faceva chiamare in tutti e due i modi a secondo del luogo dove si trovava, se leggiamo con attenzione vedremo che a volte si fa chiamare Saulo e a volte Paolo. E' un fariseo, e appartiene alla tribù di Beniamino. Paolo è l'apostolo dei Gentili. ***GALATI 1:12,16 - ...Perchè io stesso non l'ho ricevuto né imparato da un uomo, ma l'ho ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo. Infatti voi avete udito quale sia stata la mia condotta nel passato, quand'ero nel giudaismo; come perseguitavo a oltranza la chiesa di Dio, e la devastavo; e mi distinguevo nel giudaismo più di molti coetanei tra i miei connazionali, perchè ero estremamente zelante nelle tradizioni dei miei padri. Ma Dio che mi aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perchè io lo annunziassi fra gli stranieri..*** Paolo viene chiamato ad annunciare il Vangelo di Gesù Cristo agli stranieri, quindi è l'apostolo dei Gentili, non si è convertito dal giudaismo al cristianesimo, ma piuttosto è il Dio d'Abramo che si rivela a lui attraverso Gesù Cristo. Paolo era già credente, credeva nel Dio d'Abramo,

ma quello che succede sulla strada di Damasco è che questo Dio si rivela in Gesù. Infatti, Paolo continua a frequentare la sinagoga. Paolo viene fermato dal Signore che gli appare sulla via di Damasco e subito dopo si unisce alla chiesa di Antiochia, che era una chiesa cristiana ellenista. **ATTI 13:1,2 – Nella chiesa che era ad Antiochia c'erano profeti e dottori: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaem, amico d'infanzia di Erode il tetrarca e Saulo. Mentre celebravano il culto al Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: “Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati”.** Si unisce alla chiesa di Antiochia e lì riceve il mandato da parte di Dio. Paolo ha un forte senso della chiamata, e questo si nota in tutte le sue lettere, infatti la sua esperienza a Damasco viene ricordata più volte nelle sue epistole. Paolo sa di essere stato chiamato da Dio, è convinto e sicuro di avere ricevuto questa chiamata direttamente da Dio. E' un uomo che ha un grande amore per i suoi convertiti e per la chiesa che visita, è un uomo coraggioso e molto fermo nelle sue convinzioni, basti vedere quando riprende Pietro, che, forse, nessuno si sarebbe permesso, invece lo riprende quando si ritira un po' dal pensiero che anche i Gentili sono ammessi alla salvezza **GALATI 2: 11-16 – Ma quando Cefa venne ad Antiochia, gli resistei in faccia perchè era da condannare. Infatti, prima che fossero venuti alcuni da parte di giacomo, egli mangiava con persone non giudaiche; ma quando quelli furono arrivati, cominciò a ritirarsi e a separarsi per timore dei circoncisi. E anche gli altri giudei si misero a simulare con lui; a tal punto che perfino Barnaba fu trascinata dalla loro ipocrisia. Ma quando vidi che non camminavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: “Se tu, che sei giudeo, vivi alla maniera degli stranieri e non dei Giudei, come mai costringi gli stranieri a vivere come i Giudei?” Noi Giudei di nascita, non stranieri peccatori, sappiamo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anch'eno creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perchè dalle opere della legge nessuno sarà giustificato**”. Qui racconta proprio cos'era successo e come ha ripreso Pietro. E' anche una persona con una grande resistenza fisica, basti pensare a tutte quelle sofferenze che ha dovuto subire fisicamente. **2° CORINZI 11: 23- 28 - ...Sono servitori di Cristo? Io (parlo come uno fuori di sè), lo sono più di loro; più di loro per le fatiche, più di loro per le prigionie, assai più di loro per le percosse subite. Spesso sono stato in pericolo di morte. Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio, ho passato un giorno e una notte negli abissi marini. Spesso in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo per i briganti, in pericolo da parte dei miei connazionali, in pericolo da parte degli stranieri, in pericolo nelle città, in pericolo nei deserti, in pericolo sul mare, in pericolo tra falsi fratelli; in fatiche e in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità. Oltre a tutto il resto, sono assillato ogni giorno dalle preoccupazioni che mi vengono da tutte le chiese.** Fa la lista delle sue sofferenze. Una persona che ha sofferto fisicamente per portare il vangelo agli stranieri. Secondo l'epistola di Clemente di Roma, Paolo sarebbe morto martire a Roma alla fine del primo secolo, sotto Nerone, probabilmente tra il 64 e il 67 d. C. Questo è un quadro di quello che la

Bibbia stessa ci dice di Paolo.

**IL CORPUS PAOLINO** – Le lettere di Paolo, sono state pubblicate, trasmesse sotto forma di collezione. In questa collezione, ci sono anche delle lettere presentate fittiziamente con la firma di un'autore che non è il loro. Come abbiamo detto prima ci sono delle lettere autentiche in questa collezione e lettere che sono fittizie, cioè che non sono state scritte da Paolo ma portano il suo nome. La collezione si è formata in un modo spontaneo, forse può essersi formata da uno scambio reciproco tra le chiese, Paolo inviava le varie lettere alle chiese che poi se le scambiavano, infatti, in alcune epistole viene specificato che c'è questo scambio, quindi potrebbe darsi che a un certo punto, potrebbe essersi formata spontaneamente questa collezione, per via di questo scambio tra le chiese, oppure qualcuno, un discepolo della scuola Paolina può aver raccolto tutte queste lettere in una collezione. Ci sono tutte queste ipotesi e non sappiamo esattamente come si è formata, diciamo che però le lettere di Paolo fin dall'inizio sono sempre insieme, sono sempre presentate in blocco. **2° PIETRO 3:16 - Paolo vi ha scritto secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta di questi argomenti.**

La lettera di 2° Pietro sembra conoscere la collezione Paolina, probabilmente in questo secolo giravano le lettere di Paolo già insieme. L'ordine con cui appaiono le lettere negli antichi manoscritti dimostra che anche all'origine esistevano più collezioni, per esempio, c'è una collezione di quattordici lettere, quindi comprende la lettera agli Ebrei, una di 13, senza Ebrei e una di dieci, che sarebbe quella di Marcione, il suo canone del Nuovo Testamento, comprendeva dieci lettere di Paolo, senza quella agli Ebrei e quelle pastorali. Quindi diciamo che sembra che esistessero più collezioni di lettere di Paolo, ma comunque bene o male sono presenti quasi tutte, tranne Ebrei che a volte c'è, a volte no. Sono sempre in blocco, non sono mai state trovate singolarmente. Il più antico manoscritto contenente il Corpus Paolino è il P<sub>46</sub>, il papiro è incompleto, mancano sette pagine all'inizio e sette pagine alla fine, e presenta le lettere in questo ordine; Romani, Ebrei, 1° e 2° Corinzi, Efesini, Galati, Filippesi, Colossesi e 1° Tessalonicesi e viene datato terzo secolo. Quindi vediamo che la disposizione è diversa dalla nostra e anche da quella cronologica. Molte volte, si trovano questi blocchi delle lettere di Paolo, dove le lettere sono collocate anche diversamente che in altri manoscritti, sempre sotto forma di collezione. A questo punto c'è una domanda che ci dobbiamo fare: bisogna parlare di lettera o di epistola, perchè sono due cose diverse. Nell'antichità c'erano due forme di lettere, una era proprio la lettera come la conosciamo noi, cioè uno scritto occasionale che serve per scopi privati. Scrivo a una persona in una determinata circostanza, generalmente è uno scritto breve e contiene le cose essenziali. Un'altro tipo di lettera era l'epistola, che invece era uno scritto letterario destinato al pubblico, questa forma era molto usata perchè permetteva di pubblicare il proprio punto di vista su vari argomenti, cioè una persona che scriveva un'epistola sapeva che non era ad uso privato di un'altra persona ma veniva scritta appositamente perchè era destinata al pubblico e in quest'epistola scriveva: il punto di vista, l'opinione su vari argomenti ed era un modo di scrivere molto diffuso proprio per questo. L'epistola è quindi una composizione letteraria ed è molto più lunga di una lettera. Per quanto riguarda la lunghezza, quelle di Paolo potrebbero essere considerate delle epistole, per esempio quella ai Romani

non si può definire una lettera con tutti i capitoli che ha, per via della lunghezza può essere considerata un'epistola. Per esempio, la lettera a Filemone è a tutti gli effetti una lettera, non solo perchè è breve ma anche perchè è privata, perchè ha un argomento privato. Le lettere Paoline sono un po' tutte e due le cose, perchè alcune possono considerarsi lettere, mentre altre epistole. Anche nel caso di una forma di lettera, all'interno Paolo poi sviluppa degli argomenti, da i suoi punti di vista e parla di determinati principi.

### **STRUTTURA DELLA LETTERA PAOLINA -**

Paolo scriveva queste lettere seguendo la struttura delle lettere ellenistiche.

Abbiamo la prima parte, cioè;

**IL PRESCRITTO**, dove si presenta l'autore, il destinatario e i saluti. Per esempio nelle lettere greche il prescritto era per esempio, Gianni a Marco, Salve. Paolo prende questo prescritto e cambia la situazione in cui scrive, per esempio; **1° TESSALONICESI 1:1 – Paolo, Silvano e Timoteo alla chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace.** E' la stessa struttura delle lettere ellenistiche, ma con una forma cristiana, quindi presenta i mittenti, Paolo Silvano e Timoteo, e saluta, grazia e pace.

**IL PROEMIO** – In questo proemio troviamo la formula di ringraziamento nei confronti del destinatario e anche nei confronti di Dio. In alcune epistole troviamo alcuni elogi nei confronti dei destinatari, per esempio **ROMANI 1:8 – Prima di tutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perchè la vostra fede è divulgata in tutto il mondo.** C'è sia il rendimento di grazie e anche l'elogio. Poi passa al ;

**TEMA** – Quindi espone l'argomento, il tema, il perchè scrive la lettera, in certi casi è più chiaro, in altre letter invece è più difficile capirlo per esempio in **GALATI 1: 1- 6 (leggere)**, c'è il prescritto ma manca il proemio, perchè emerge subito il tema della lettera.(v.6).

**CORPO** – Il perchè della lettera, sviluppa i temi gli argomenti, qui non c'è uno schema preciso, per cui si sviluppa il tema della lettera , ma non c'è uno schema ben preciso. Poi c'è ;

**LA CONCLUSIONE E I SALUTI** – Di solito, nelle lettere ellenistiche, la conclusione è molto breve. Per esempio si conclude con “statemi bene” e basta. Nelle lettere di Paolo invece è più o meno lungo perchè saluta altre persone, oppure fa propaganda del suo ministero, dà notizie sui suoi spostamenti. Questa è la struttura della lettera ellenistica che Paolo segue, ovviamente in forma cristiana.

**CRONOLOGIA PAOLINA** - Che cos'è? Riguardo Paolo, non capiamo qual'è il punto di partenza, nel senso che noi sappiamo che ad un certo punto Paolo ha fatto determinate cose, conosciamo la distanza tra un'evento e l'altro, perchè vengono descritti nelle epistole e anche nel libro degli Atti degli Apostoli, ma non sappiamo qual'è la data dell'inizio e quella della fine, sappiamo solo quello che è successo in mezzo. C'è bisogno dunque di ricostruire questa cronologia per sapere come datare le diverse lettere. I dati che abbiamo sono forniti da due fonti, il libro degli Atti degli Apostoli e le lettere di Paolo, purtroppo però questi due non coincidono, cioè non sempre quello che Paolo riporta nelle lettere coincide con quello che Luca riporta negli Atti per quanto riguarda l'itinerario di Paolo. Quindi anche per quanto riguarda

il contenuto, c'è da dire che anche le epistole differiscono su diversi punti. Noi metteremo insieme le due cose. Per esempio il Concilio di Gerusalemme, *ATTI 15: 1-21 ( Leggere e confrontare con) GALATI 2. 1-10* – Ci sono tante cose diverse, non è la stessa versione di come si sono svolti i fatti, prendiamo come esempio *GALATI*, perchè in *GALATI dal 1 :18 – fino al capitolo 2:11* – Paolo ricostruisce tutta la sua vicenda (leggere) . Prima del versetto 18, parla della sua conversione e dice; “Andai subito in Arabia e ritornai a Damasco (*dopo la conversione*), Quindi, si converte va in Arabia e torna a Damasco. Dal versetto 18, sta ricostruendo le date, con una scaletta di eventi cronologici, poi dopo tre anni salii a Gerusalemme per quindici giorni e andai nelle regioni della Siria e Cilicia, trascorsi quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo con me anche Tito. Poi dice anche che Cefa venne ad Antiochia, quindi dà una serie di eventi e li riporta in ordine cronologico. Così sappiamo tra un'evento e l'altro quanto tempo è passato ma non sappiamo quando si è convertito. Questo ci da solo uno svolgimento relativo dei primi anni dell'apostolato di Paolo, ma non è una cronologia assoluta, ma non c'è una cronologia assoluta. Troviamo però, nel libro degli Atti due eventi storici, e grazie a questi due accenni possiamo costruire cronologicamente i viaggi di Paolo e la data approssimativa delle sue epistole. Vedremo ora questi due eventi, che se non ci fossero stati, non avremmo mai saputo dare una cronologia alle lettere di Paolo e ai suoi viaggi. Sono due fatti che sono raccontati in Atti degli apostoli.

1 evento – ***EDITTO DI CLAUDIO***, si trova in *ATTI 18:2* Questo versetto, parla di un episodio, di carattere storico internazionale di quel tempo, e dice; – ***Dopo questi fattieglì lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un ebreo, di nome Aquila, oriundo del Ponto, giunto di recente dall'Italia insieme con sua moglie Priscilla, perchè claudio aveva ordinato a tutti i Giudei di lasciare Roma. Egli si unì a loro. Essendo del medesimo mestiere, andò ad abitare e a lavorare con loro. Infatti, di mestiere, erano fabbricanti di tende.*** Luca dà questo accenno storico, Claudio, dà l'ordine a tutti i Giudei di lasciare Roma. Questo è un riferimento all'Imperatore Romano Claudio che ad un certo punto per questione di certi tumulti tra cristiano ed ebrei a Roma decide di cacciare tutti gli ebrei da Roma, e cacciando gli ebrei, Paolo incontrerà Aquila e Priscilla a Corinto. Sappiamo che questa espulsione da Roma, avvenne nel 49 d.C ed è una data importantissima perchè sarà il punto dal quale potremo datare le epistole. Paolo è andato a Corinto dopo il 49 a. C. questo è il primo episodio storico che ci permette di dare una datazione. Poi c'è ***LA FIGURA DI GALLIONE*** – Che troviamo sempre a Corinto *ATTI 12:12 fino al 17* – Ci sono dei problemi, Paolo viene convocato da questo console dell'Acaia, che si chiamava Lucio, Giulio Gallione e questa figura di questo proconsole viene messa in relazione con una data, quella della 26° acclamazione dell'Imperatore Claudio. E' stata ritrovata una targa a Delfi nel 1905, che dice questo; “ L'imperatore Claudio, acclamato imperatore per la 26° volta, Lucio, Giulio Gallione informa che... Questa tavoletta è importantissima perchè ci collega a questo Gallione del quale abbiamo letto nel libro degli Atti. Questa 26° acclamazione che è scritta su questa targhetta, avvenne nell'inverno del 51. La nomina a proconsole durava un anno, da luglio a giugno, e da altre fonti sappiamo che Gallione lasciò l'Acaia prima dell'autunno del 52. Quindi Paolo è arrivato a Corinto intorno al 50, 51. Questo vuol dire che se Paolo si è trovato

in tribunale di fronte a Gallione, era nel periodo in cui Gallione era proconsole, cioè nel 50/51, quando Paolo si trovava a Corinto. Sappiamo che Paolo è rimasto a Corinto un anno e mezzo, quindi da questi episodi e da questa datazione possiamo ricostruire tutti gli episodi centrali, tutto quello che è successo e quando dall'inizio alla fine.

Paolo arriva a Corinto dopo il 49 d.C. (Espulsione Ebrei da Roma).

Si trova davanti a Gallione anno 51 d.C.

L'incidente ad Antiochia (Litigio con Pietro)

L'incidente ad Antiochia e Concilio di Gerusalemme, dove verrà discusso se i Gentili rientrano nella salvezza oppure no, avvengono nel 49 d.C.

Quindi, partendo dal 49, Paolo si converte circa a metà degli anni 30/35. Si converte e si ritira in Arabia. ***GALATI 1: 15-17 – Ma Dio che mi aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perchè io lo annunziassi fra gli stranieri. Allora io non mi consigliai con nessun uomo, né salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma me ne andai subito in Arabia; quindi ritornai a Damasco.***

Anno 37/39 Abbiamo il primo viaggio di Paolo a Gerusalemme, dove si ferma per quindici giorni.

Anno 39 - Paolo va a Damasco

Anno 46 - Paolo parte per il primo viaggio missionario e va insieme a Barnaba, *ATTI DEGLI APOSTOLI capitolo 13, 14*. Vanno a Cipro, Antiochia, Berge, Iconio, Listra e Verbe.

Anno 49 – Concilio di Gerusalemme e poi torna ad Antiochia con Barnaba, sempre nell'inverno del 49, c'è l'incidente ad Antiochia: il litigio tra Pietro, Paolo e Barnaba (leggere *GALATI 2: 11- 22*)

Anno 50 - Secondo viaggio missionario *ATTI 15:36* fino al capitolo *18:22*

Nel secondo viaggio missionario Paolo litiga con Barnaba e porta con sé Sila (Silvano) vanno a Verbe, Listra, Iconio, Antiochia, lì avrà la visione da parte di Dio, di andare dal Macedone poi vanno a Samotracia, Napoi, Filippi Tessalonica, Atena, Corinto. Secondo gli *ATTI* degli Apostolici sarebbe anche un terzo viaggio missionario, dopo un anno e mezzo, all'interno del quale Paolo va ad Efeso e ci rimane per due anni e tre mesi e in questo tempo, si pensa siano scritte la maggior parte delle lettere, e alla fine va Roma, secondo quello che dice Paolo arriviamo fino al 49/50 d. C. *Atti* invece aggiungono un terzo viaggio di Paolo, missionario a Efeso. Si pensa che la maggior parte della lettere, poi va a Roma, dove morirà.